

BOLOGNA
SETTE

Domenica 17 marzo 2013 • Numero 11 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n. 24751/406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioscesi

a pagina 2

Movimenti, la gioia per il nuovo Papa

a pagina 5

Lercaro, inaugurata la mostra su Manzù

a pagina 8

Quella politica fatta con Internet

Symbolum

«Luce da luce»: immagine di Dio

I mistero della Trinità non può essere espresso attraverso immagini umane, perché esse saranno sempre terribilmente inadeguate. Preso atto di ciò, o si rimane nel mutismo assoluto, rinunciando a proferir parola su Dio, oppure è gioco forza ricorrere a esse, tenendo presente che si tratterà sempre di un discorso analogico, oggi diremmo: tra virgolette, cioè bisognoso di continuo distinguere. Uno di questi casi è proprio l'immagine «luce da luce». Possiamo distinguere il sole dal raggio che si diparte da esso? Ovvio, siamo dentro a una fisica antica, non dobbiamo pensare in termini di fisica contemporanea, ma di pura osservazione empirica. Il sole genera il raggio, che arriva fino a noi; esso è distinto da lui, ma pur sempre luce è; e non si contano per due, ma è l'unica luce del sole con il suo raggio. Così il Figlio non coincide con il Padre (il sole), ma è Dio come lui. Padre, figlio e Spirito non si contano per tre, quasi fossero tre dèi, ma è l'unico Dio in tre persone. Sono tre, ma si contano per uno.

Don Riccardo Pane



Il cardinale Jorge Mario Bergoglio è il nuovo Santo Padre. Il cardinale Caffarra: «Domani una Messa per lui in tutte le chiese della diocesi»

Papa Francesco



la biografia

Il cardinale argentino

I Cardinale Jorge Mario Bergoglio, S.I., Arcivescovo di Buenos Aires (Argentina), Ordinario per i fedeli di rito orientale residenti in Argentina e sprovvisti di Ordinario del proprio rito, è nato a Buenos Aires il 17 dicembre 1936. Ha studiato e si è diplomato come tecnico chimico, ma poi ha scelto il sacerdozio ed è entrato nel seminario di Villa Devoto. L'11 marzo 1958 è passato al noviziato della Compagnia di Gesù, ha compiuto studi di umanistici in Cile e nel 1963, di ritorno a Buenos Aires, ha conseguito la laurea in filosofia presso la Facoltà di Filosofia del collegio massimo «San José» di San Miguel. Fra il 1964 e il 1965 è stato professore di letteratura e di psicologia nel collegio dell'Immacolata di Santa Fé e nel 1966 ha insegnato le stesse materie nel collegio del Salvatore di Buenos Aires. Dal 1967 al 1970 ha studiato teologia presso la Facoltà di Teologia del collegio massimo «San José» di San Miguel, dove ha conseguito la laurea. Il 13 dicembre 1969 è stato ordinato sacerdote.

segue a pagina 6

Carissimi, lodiamo e ringraziamo il Signore per il dono che ci ha fatto di Francesco. Le preghiere che milioni di fedeli sparsi in tutto il mondo hanno elevato allo Spirito Santo, sono state accolte, e ora la Chiesa gioisce profondamente per aver ricevuto il dono del nuovo pastore che in nome di Cristo la guiderà.

Il Santo Padre Francesco nell'omelia tenuta ai Cardinali elettori nella Cappella Sistina ha indicato con tre semplici verbi il contenuto della vita della Chiesa che il Signore le ha affidato: camminare nella luce di Cristo, edificare sulla Pietra, confessare Cristo, il Figlio di Dio morto sulla croce. Solo la confessione di Cristo,

Le prime parole del nuovo Pontefice: «Voi sapete che il dovere del Conclave era di dare un vescovo a Roma. Sembra che i miei fratelli cardinali sono andati a prenderlo quasi alla fine del mondo. Ma siamo qui. Vi ringrazio dell'accoglienza». E ancora: «Adesso incominciamo questo cammino: vescovo e popolo. Un cammino, soggiunge, della Chiesa di Roma, «che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi: l'uno per l'altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza»

e di Cristo Crocifisso, difenderà la Chiesa dalla «mondanità spirituale»: la malattia spirituale più grave che la possa colpire. E ora, miei cari, salga al Signore la nostra preghiera perché il Santo

Padre Francesco sia per il popolo di Dio principio e fondamento visibile dell'unità nella fede e della comunione nella carità. Dispongo pertanto che lunedì 18 marzo in tutte le chiese

dell'Arcidiocesi si celebri l'Eucaristia per il Papa [Cf. Messale Romano, pag. 780]. Vi benedico con grande affetto.

Carlo cardinale Caffarra, arcivescovo di Bologna

condiviso l'attesa di tutta la chiesa e del mondo intero per l'esito di questa consultazione dei cardinali. Con grande e gioiosa sorpresa abbiamo accolto l'elezione di Papa Francesco insieme a tutto quello che ha portato di segni di novità, di speranza, di buone premesse per il nuovo pontificato: il suo comparire, il nome che ha scelto, i primi gesti che ha compiuto, il calibro e lo spessore della sua persona. Tutti ci mettiamo nei panni di un uomo della sua età chiamato ad una responsabilità così grande, ma siamo anche edificati dall'atto di fede che ha compiuto nel Signore, dalla grande fede che egli ha già testimoniato e dalla umiltà, dalla determinazione con la quale ha intrapreso questo nuovo servizio nella chiesa. Tutta la diocesi è stata partecipe di questo

avvenimento in maniera non diversa da quello che è stato per tutta la chiesa universale e per l'intera città. Assieme alla diocesi abbiamo sentito anche l'interesse e la partecipazione a questo evento dell'intera città e anche di coloro che vivono più ai margini della comunità cristiana o vivono altre esperienze di fede rispetto a quella cattolica. Credo che questo ci dica che il mondo guarda alla chiesa con il desiderio che sia se stessa, che sia autentica, che sia fedele al Vangelo. Questo è un grande dono: dall'elezione di Papa Francesco traspira un senso di novità. E grazie a questa positiva cascata di favori del Signore possiamo sperare tutti noi che insieme a lui formiamo l'unica chiesa.

*Vicario generale della diocesi di Bologna

.....
L'OMELIA
LA GRANDE GIOIA
PER IL DONO
CHE CI È STATO DATO

CARLO CAFFARRA *

L'evento invisibile accaduto fra noi, cari fedeli, nei giorni scorsi diventa questa sera visibile. Lo Spirito Santo nei giorni scorsi ci ha ispirato desideri e preghiere perché la Chiesa non fosse lasciata a lungo senza il successore di Pietro; aveva creato una comunità orante. Oggi questa misteriosa comunione, in questa Cattedrale, diventa visibile e, nella gioia che lo Spirito produce nei nostri cuori, ringrazia il Signore per il dono ricevuto nella persona del Santo Padre Francesco. La parola di Dio che abbiamo ascoltato ci aiuta in modo mirabile a vivere questo momento, dentro al nostro cammino verso la Pasqua ormai vicina. Cari amici, parto da una domanda semplice: che cosa è veramente accaduto in questo mondo, dentro le confuse vicende umane, nella presenza di Cristo? La risposta la troviamo nella pagina evangelica. La narrazione è molto semplice. Una donna è stata colta in flagrante adulterio. La legge mosaica era al riguardo chiara nel suo dispositivo: deve essere lapidata. Viene portata a Gesù, e richiesto che cosa ne pensa di questa disposizione giuridica, e quindi del comportamento da tenere nei confronti dell'adultera. Gesù è posto dai suoi nemici dentro una drammatico dilemma: o affermi la giustizia della legge e uccidi la persona; o salvi la persona e relativizzzi la norma. In due parole: o la legge o la persona. E in verità la sapienza umana non è mai riuscita a risolvere in maniera soddisfacente questo dilemma. O ha imboccato la via di ridurre la distinzione fra bene e male a mera convenzione sociale; ha distrutto la tragica realtà del male. Oppure ha imboccato la via di una semplice e rigorosa applicazione della norma. Insomma, l'uomo o ha sbattuto contro la Scilla del relativismo morale o contro la Cariddi del giustizialismo insensato. Che cosa è veramente accaduto in questo mondo colla presenza di Cristo? Ci siamo chiesti. La pagina del Vangelo risponde: è accaduto il miracolo del perdono da parte di Dio del peccatore. Dio ha rivelato in Cristo di essere un Dio che perdonava. Nelle orecchie di quell'adultera è risuonata una parola insperabile: «neppure io ti condanno». Il perdono di Dio è il grande evento che ha cambiato il mondo, perché cambia l'uomo. Lo aveva già preannunciato il profeta, come abbiamo sentito nella prima lettura: «non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco faccio una cosa nuova».

segue a pagina 6

La diocesi abbraccia il Pontefice

«Con grande e gioiosa sorpresa abbiamo accolto l'elezione di Papa Francesco. Grandi i segni di novità e di speranza per il nuovo pontificato»

di GIOVANNI SILVAGNI*

La diocesi ha vissuto con particolare intensità questo momento della vita della chiesa universale, in particolare per la partecipazione al Conclave del nostro cardinale arcivescovo. Lo abbiamo salutato nella basilica di San Luca prima della sua partenza e abbiamo sentito proprio attraverso di lui una partecipazione molto intensa a questo Conclave. Abbiamo



La folla in Piazza San Pietro



Primo Pontefice gesuita

DI CATERINA DALL'OLIO

«È molto strano realizzare che il Papa sia gesuita. Noi gesuiti siamo abituati a obbedire al Papa e a essere guidati da lui. Non a diventarlo». L'emozione è ancora fresca e padre Jean Paul Hernandez, della comunità dei gesuiti di Bologna, parla con prudenza, come a voler radunare pensieri ancora sparsi. Prudenza che non nasconde, però, l'intima felicità per l'elezione di papa Francesco: «Io e i miei confratelli siamo entusiasti. Non ce l'aspettavamo». Jorge Mario Bergoglio, oggi Papa, prima cardinale, ma anche padre gesuita, si presenta come «un prete», e basta. «Un'umiltà non indifferente - commenta padre Hernandez -. Papa Bergoglio rimane maestro dei novizi, un ruolo cruciale nel nostro ordine, che prevede una saggezza e una profondità al di fuori del comune. Il maestro ha la responsabilità di insegnare ai novizi a leggere il linguaggio di Dio nel proprio cuore in modo da permettere a questi di intraprendere le scelte giuste». Una guida spirituale, quindi, «che deve aiutare a dare una risposta alla domanda di Gesù "che cosa cerchi?" - continua Hernandez». Quello dei gesuiti è un ordine molto antico, con una forte personalità che si declina in diversi aspetti che caratterizzano tutti i componenti. «La capacità di decidere senza paura è senz'altro uno dei più importanti - continua il gesuita -. È il primo patrimonio della spiritualità ignaziana. Fare scelte difficili senza il timore di quello che gli altri diranno o penseranno e senza rifuggire dalla propria responsabilità». Nel linguaggio laico si chiama coraggio, ma con una componente in più: «Decidersi per il meglio che il Signore vorrà. Non per forza tra male e bene, ma anche fra due beni. Scelte che un Papa, soprattutto, deve affrontare tutti i giorni». E poi il sapere vedere il buono dappertutto: «Ignazio, il nostro fondatore, ci insegna a trovare il bene in tutti gli esseri umani. Quando ho sentito le prime parole di papa Francesco ho riconosciuto immediatamente il collegamento con il cardinal Martini, anche lui gesuita. Ho visto lo stesso sguardo positivo sull'uomo». Ma la caratteristica più

«Sono i confini della terra, i luoghi di frontiera che devono essere raggiunti dal Vangelo» dice il gesuita padre Hernandez. «È la missione principale dei gesuiti e il fatto che il Papa l'abbia sottolineato è un proposito per il suo pontificato»

nota, quella che si studia sui libri di storia, è la straordinaria audacia apostolica dell'ordine che lo ha portato a fondare scuole in tutto il mondo. «Bergoglio l'ha voluta segnalare subito, fin dalla prima frase che ha pronunciato. Ha detto che i suoi fratelli cardinali lo sono andati a prendere dai "Confini del mondo".

Sono proprio i confini della terra, i luoghi di frontiera, lontani dai riflettori della cosiddetta civiltà che devono essere raggiunti dalla parola del Vangelo. Proprio lì devono stare i gesuiti. È la nostra missione principale e il fatto che il Papa l'abbia voluto sottolineare è un chiaro proposito per il suo pontificato». Il padre gesuita non

dimentica però che il nuovo Papa è stato per tanti anni a guida di un'enorme realtà diocesana come quella di Buenos Aires: «Questo avrà influito molto su di lui e sulla sua capacità di amministrare un'organizzazione così grande di fedeli», ammette padre Hernandez. «Il radicamento in una realtà diocesana, ovviamente, non fa parte del nostro carisma - continua. Noi siamo più simili a san Paolo, viaggiatore e militante nelle zone periferiche, piuttosto che a san Pietro, pietra stabile della Chiesa. Ma noi abbiamo fatto voto di obbedienza e, se il Papa o il vescovo ce lo chiede, noi dobbiamo diventare a nostra volta vescovi, cardinali e, con la volontà dello Spirito Santo, anche Pontefici».



Papa Paolo III e Sant'Ignazio di Loyola

le reazioni

Associazioni e movimenti: la nostra straordinaria gioia

«Un'emozione inconfondibile». Le parole di Rosita Borletti, un'argentina trapiantata a Bologna (è nata a Buenos Aires nel 1925 e vi è rimasta fino al matrimonio), riassumono l'impressione di tutti gli argentini della diocesi, di fronte all'elezione di papa Francesco. «Avevo 9 anni - ricorda Rosita - quando vidi il cardinale Pacelli, legato pontificio di Pio XI, a Buenos Aires per il Congresso eucaristico internazionale. E ne avevo quasi 14 quando fu eletto sommo pontefice. Allora mi sembrò una cosa enorme che colui che era maestosamente giunto a visitarci "quasi alla fine del mondo" fosse diventato Papa. E che io avessi potuto incontrarlo. Oggi un figlio del Rio de la Plata, figlio come me di emigrati piemontesi, è vescovo di Roma. Porterà con sé, al cuore della Chiesa, il mondo lontano in cui è nato». Concordi nella gioia anche i rappresentanti di associazioni e movimenti ecclesiastici. «I nostri cuori gioiscono e tutta l'Azione cattolica assicura l'ascenso e la preghiera - dice Anna Lisa Zandonella, presidente dell'Ac diocesana - L'oltre oceano" che papa Francesco richiama è carico di spiritualità che dobbiamo ritrovare per riproporre al mondo il volto di una Chiesa evangelizzatrice e missionaria. Si avverte una consegna essenziale e diretta a tutti noi: avvolti nel mistero dell'adorazione di Dio Padre per amare i fratelli». «Sono rimasto colpito dalla semplicità e umiltà di Papa Bergoglio - osserva Luigi Benatti, responsabile diocesano di Comunione e Liberazione - e anche dalla sua devozione alla Madonna. La scelta poi di chiamarsi Francesco come il grande Santo è molto significativa: indica la volontà di vivere come lui la fede con radicalità, identificandosi con Cristo. Dal Sud America, poi, viene la maggiore novità per la Chiesa, perché quei popoli sono umanamente più aperti di noi». «Siamo esultanti per la figura umile e disponibile di papa Bergoglio - afferma Antonio Olivero, responsabile del Focolare maschile di Bologna - e ci ha molto colpito la richiesta alla gente di pregare per lui. Egli riassume nel nome un richiamo alla semplicità e sobrietà, nella appartenenza ai gesuiti, la profonda spiritualità del carisma di sant'Ignazio». «Sono veramente felice: questo momento fa vedere sia la vitalità della Chiesa che la freschezza dello Spirito Santo - sostiene Denia D'Ascanio, responsabile del Focolare femminile di Bologna. «L'elezione di papa Francesco - dicono Mattia Cecchini e Maura Ferri, responsabili Agesci Bologna - ha entusiasmato e subito interpellato in modo forte il nostro modo essere cattolici: una spiritualità concreta e immediata nei gesti, con l'invito alla preghiera, poi con l'ersortazione a sentirsi sempre in cammino per essere e restare nella luce del Signore e percepire il suo amore. Importante il richiamo alla partecipazione attiva alla vita della Chiesa, bello lo stile essenziale e sereno di un Papa che - a partire dalla scelta del nome - sembra volerci prendere per mano per iniziare assieme una strada». «La prima immagine di papa Francesco, che chiede che si preghi "su di lui", è sicuramente profetica - sottolinea Stefania Castriota, coordinatrice del Rinnovamento dello Spirito di Bologna -. Per dare un'anima religiosa al mondo, per ridare vigore spirituale alla Chiesa, occorre rieducare i credenti alla preghiera e alla preghiera comunitaria. Questo ci ricorda il legame inscindibile che esiste tra preghiera ed evangelizzazione». «Siamo convinti che sia un Papa providenziale per questi tempi - afferma Tarcisio Zanni, uno dei responsabili del Cammino neocatecumcnale di Bologna - e che porterà il Vangelo in modo instancabile in tutto il mondo. È sempre stato molto vicino al Cammino. Il papa Francesco è senza dubbio una grande speranza per la Chiesa, e tutte le persone del Cammino neocatecumcnale pregano per lui e per il suo pontificato».

Papa Francesco: un nome compreso da tutti nella sua ricchezza e umiltà



Parlano i frati minori francescani che hanno guidato la Missione giovani di Bologna qualche settimana fa. Il ricordo di un frate dall'Argentina

DI LUCA TENTORI

«Omen omen» dicevano i latini. E papa Francesco ha scelto il nome del poverello di Assisi per riassumere lo stile del suo pontificato. Bologna nella storia ha ospitato numerose comunità francescane fin dalle sue origini, con illustri Santi e religiosi di cultura. Ancora oggi, pur con numeri più

ridotti, la città ospita i principali ordini francescani che operano nell'evangelizzazione, nella carità e nell'educazione. All'inizio di questo mese un gruppo di centoventi frati, suore e giovani francescani ha invaso Bologna per la Missione giovani, per riportare il vangelo per le strade e nelle piazze. In mezzo a loro c'era anche padre Giancarlo Rosati, 64 anni, che ha conosciuto personalmente il cardinal Bergoglio in Argentina tra il 1974 e il 1984. «È stata la stessa America latina a infondere nel nuovo Papa lo spirito francescano - spiega padre Giancarlo, frate minore che ora risiede alla Porziuncola di Assisi -. È un continente segnato profondamente nella fede cristiana dalla predicione dei francescani, i suoi primi evangelizzatori. Ma lo sguardo di Bergoglio ha incontrato quello di san

Francesco anche per la sua indole di uomo retto nella dottrina e molto aperto al sociale. Una sensibilità positiva che non diminuisce l'intensità della fede e guarda con predilezione i poveri e i semplici». Nello stesso convento di Santa Maria degli Angeli, in questi giorni assediato dalle telecamere di mezzo mondo, vive anche padre Francesco Pilati, frate minore e responsabile della Missione giovani di Bologna. «Ha voluto accorciare le distanze con semplicità e immediatezza questo è il suo essere Francesco - racconta padre Pilati -. Evangelizzare è stata una delle sue prime parole, e proprio di evangelizzazione ci aveva parlato il cardinale Caffarra quando è venuto a salutarci prima della sua partenza per il Conclave». L'arcivescovo di Bologna aveva infatti ricordato ai giovani come

il debito che la chiesa ha nei confronti del mondo è proprio l'evangelizzazione. «Guardando anche al suo stile di vita conosciuto ormai da tutti - spiega ancora padre Pilati - appare chiaro il suo vivere semplice, in mezzo alla gente, senza pieghe. È venuto incontro, in maniera ancora più evidente, al desiderio di tanti di vedere una chiesa madre maestra come diceva Giovanni XXIII». Padre Giancarlo ricorda invece la sua esperienza argentina negli anni non facili per la situazione politica e sociale. Allora Bergoglio era superiore provinciale dei gesuiti ma poi, negli anni novanta, divenne arcivescovo di Buenos Aires, una città di più di tre milioni e mezzo di abitanti con grandi sacche di estrema povertà. «La sua ammirazione verso i francescani - dice padre Giancarlo - si legge spesso tra le righe dei suoi scritti. In una lettera privata spedita a un nostro confratello argentino nel 2011 ci definisce "maestri di gratuità e carità"».

Palme: il cardinale a Decima, il vicario generale a Mirabello

Messa delle Palme a San Matteo della Decima per il cardinale Carlo Caffarra, da poco rientrato a Bologna dopo il Conclave romano. E poiché la chiesa di Decima è ancora inagibile per i danni subiti dal terremoto, l'appuntamento sarà nella chiesa provvisoria, un capannone nella zona artigianale, domenica 24 alle 11. La Messa verrà preceduta dalla tradizionale benedizione dei rami d'ulivo e da una breve e simbolica processione (alle 10.40 circa) cui parteciperà la comunità di Decima e in modo particolare i bambini della parrocchia. «Drei che questo, dal punto di vista liturgico, è il modo migliore di entrare nella Settimana Santa - sottolinea il parroco di San Matteo don Simone Nannetti -. Era infatti da un po' di tempo che l'arcivescovo non veniva a Decima. E la sua visita è particolarmente gradita oggi, dopo il dramma del terremoto. La comunità attende con ansia la parola e la testimonianza del suo Pastore».

La Domenica delle Palme verrà celebrata invece dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni a Mirabello, dove il terremoto ha colpito molto più duramente: la chiesa parrocchiale distrutta, un tendone adattato a chiesa provvisoria. «Il cardinale Caffarra - dice il parroco di San Paolo di Mirabello don Ferdinando Gallerani - è venuto a trovarci per Natale, il suo vicario ci "introdurrà" all'appuntamento pasquale. Ci ritroveremo in piazza Primo Maggio alle 10.30 e dopo la benedizione degli ulivi monsignor Giovanni celebrerà la Messa sotto la tenda. Quello di monsignor Silvagni è un gesto di fraternità molto apprezzato. La comunità tutta lo attende per condividere con lui l'apertura della Settimana Santa».

Paolo Zuffada



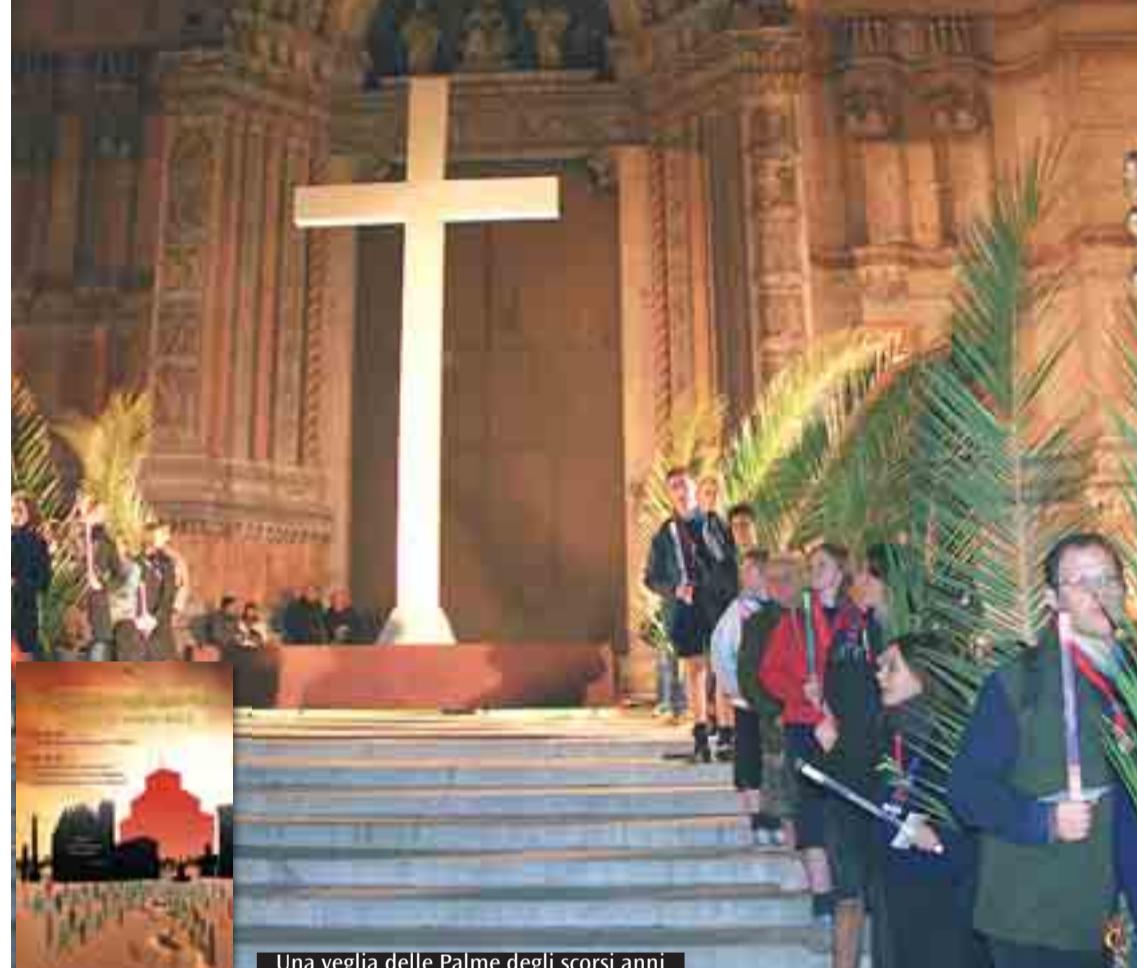
Sabato 23 dalle 20.30 il tradizionale appuntamento all'inizio della Settimana Santa, guidato dal cardinale: ritrovo in piazza Santo Stefano e benedizione dei rami di ulivo, poi processione e veglia in San Petronio

Le giovani Palme

DI ROBERTA FESTI

Al centro della Veglia diocesana delle Palme, che tradizionalmente convoca tutti i giovani e sarà celebrata sabato 23 marzo, vigilia della solennità, quest'anno ci sarà il tema della missionarietà, secondo il tema stesso della Giornata mondiale della Gioventù, che nel 2013 si svolgerà in terra di missione brasiliana, a Rio de Janeiro: «Andate e fate discipoli tutti i popoli». Il programma della veglia prevede il ritrovo alle 20.30 in piazza Santo Stefano, dove ci sarà un momento di accoglienza, animato dai canti, e alle 20.45 la benedizione dei rami di ulivo. Quindi il corteo partirà processionalmente lungo via Rizzoli e Piazza Maggiore alla volta di San Petronio, dove si svolgerà la veglia con letture alternate a canti e l'intervento del cardinale Carlo Caffarra.

La Veglia diocesana delle Palme, tradizionalmente molto sentita da tutta la diocesi, rappresenta uno dei momenti forti di convocazione dei giovani intorno all'Arcivescovo. La partecipazione di migliaia di giovani, di tanti adulti e numerose famiglie con bambini è una grande testimonianza di fede e di unità della Chiesa nei confronti della città all'inizio della Settimana Santa, in prossimità della grande festa di Risurrezione. «Il tema missionario - spiega don Sebastiano Tori, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile - richiama due figure: l'essere discipoli e l'essere testimoni. Anzitutto il Risorto ci dice di andare, di non tenere per noi il suo messaggio e la bellezza della fede, ma di comunicarla. Erroneamente la fede è spesso considerata propria della dimensione personale, al punto che manca il coraggio di annunciarla. È la bellezza di aver incontrato Cristo, la roccia sulla quale costruire la nostra esistenza, che ci riempie di gioia e l'annuncio del Vangelo non può che esserne la conseguenza». «Per "fare discipoli" - continua - anzitutto è necessaria la nostra vicinanza e la nostra semplice testimonianza: l'annuncio di Cristo coinvolge tutta la nostra esistenza, che deve tradursi in gesti di amore. Poi abbiamo i mezzi del Battesimo e delle catechesi. Cioè dobbiamo condurre le persone a incontrare Cristo vivente, nella sua Parola e nei Sacramenti, così potranno credere in Lui, conoscere Dio e vivere della sua grazia».



Una veglia delle Palme degli scorsi anni

Santa Caterina da Bologna in due libri

Cinquecento cinquanta anni fa, il 9 marzo 1463, moriva santa Caterina da Vigni, patrona della nostra città, le cui spoglie miracolosamente intatte si venerano ancora quotidianamente nella Cappella del Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 21). Ecco perché non si può dire che siamo orfani. «La Santa è con noi ogni giorno», si lasciano sfuggire le clarisse del convento di clausura adiacente al Santuario, dove visse anche Caterina; e l'affetto commovente dei bolognesi è evidente soprattutto in occasione dell'Ottavario che si è celebrato la scorsa settimana, in cui si fa memoria della «poverella bolognese», come lei amava definirsi. Per festeggiare la nascita in cielo di santa Caterina è stato edito da Shalom un volume curato da madre Mariafiamma Faber e le so-

relle del Corpus Domini di Bologna, «Santa Caterina da Bologna "poverella bolognese"». Testimone di fede e di vita francescana presentato sabato scorso proprio all'interno del Santuario assieme agli Atti della VI Giornata di studio Osservanza francescana al femminile (Ferrara - Monastero Corpus Domini, 5 novembre 2011). «Dalla Corte al Chiostro. Santa Caterina Vigni e i suoi scritti», Edizioni Porziuncola. Questo omaggio a santa Caterina, in occasione dell'anno della fede e dei 600 anni dalla sua nascita, vuole conquistare la confidenza di coloro che ancora non hanno incontrato lo sguardo materno di questa santa francescana, metà di migliaia di pellegrini che vengono a cercare il suo conforto e il suo aiuto. Per il libro info: 051331277 - 3355742579.

Francesca Goffarelli



I protagonisti della presentazione

essere impiegato e «trasfigurato». Molti dei presepi di quest'anno, poi, sono realizzati con statuine classiche, familiari, in sceneggiature non molto elaborate e senza ornamenti eccessivi; ci sono ovviamente le eccezioni di presepi, anche realizzati in casa, di grande impatto, molto curati nei dettagli. Le parrocchie hanno mantenuto l'alto livello qualitativo raggiunto: in particolare segnaliamo che diverse comunità che hanno subito danni a causa del terremoto, che si siano riunite o no, hanno voluto comunque dimostrare la presenza della fede ponendo presepi, in materiale povero per lo più (in alcuni casi utilizzando i mattoni o le pietre della chiesa nella scenografia), all'esterno delle chiese inagibili, dimostrando una fede e una forza che riuscise nelle avversità. Le comunità, sono anche fiere di quel che realizzano, mostrando, nonostante tutto, di prodigarsi per continuare una vita di fede comunitaria. Non sono mancati all'appello i luoghi di lavoro, e le caserme, mentre le rassegne sono state di grande richiamo: ricordiamo la validità di queste iniziative che, tra l'altro, spesso riuniscono e rendono visibili in luoghi pubblici i presepi delle scuole, che sarebbero nascosti proprio nel periodo natalizio. Ancora una volta Bologna si conferma città di presepi non solo numerosi, ma di alta qualità.

Gioia Lanzi

to, indossando la divisa, sentono la necessità di sperimentare e gustare il mattino nuovo della Resurrezione, proprio perché il loro servizio richiede senso di responsabilità, spirito di dovere e dedizione. Preghiamo per noi, per le nostre famiglie, per i nostri cari e per tutti i nostri militari in Italia e all'estero, impegnati in difficili missioni di pace e di consolidamento della legalità. Il fine principale del servizio allo Stato è la difesa del bene, dell'uguaglianza e delle leggi che difendono la società dagli abusi di chi non vuole avere altra legge che la propria. In questa ottica si può ben vedere come la vocazione militare e la fede cristiana sono due aspetti che si possono dire convergenti e coerenti. Per trovare, sottolineare e vivificare la coerenza tra queste due vocazioni, occorre una intensa formazione spirituale e la preparazione alla Festa del Signore Risorto è un momento fondamentale di questo cammino di approfondimento e accrescimento della fede. Nel lavoro di questi uomini e queste donne è fondamentale la dote della disciplina che è elemento distintivo della vita militare, ma che si trasforma e si interiorizza in autodisciplina, dove che è caratteristica fondamentale anche dei cristiani. Come Comunità militare che vive a Bologna, e come Chiesa dell'Ordinariato militare in Italia, desideriamo ringraziare monsignor Silvagni e, tramite lui, il nostro cardinale arcivescovo Carlo Caffarra e l'arcivescovo ordinario militare monsignor Vincenzo Pelvi per questa occasione di celebrare insieme l'Eucaristia.

Don Giuseppe Bastia, capo servizio interforze dell'Emilia Romagna

Catecumeni: scrutinio dell'illuminazione

Nella quarta Domenica di Quaresima i catecumeni vengono sottoposti al secondo scrutinio. Si proclama il Vangelo di Giovanni con la guarigione del cieco nato da parte di Gesù. In relazione all'episodio, si prega sugli eletti perché ottengano e conservino la libertà dello spirito e del cuore, siano illuminati dalla sapienza della croce e divengano capaci di discernimento nella vita scegliendo ciò che è giusto e santo. Più in generale si intercede per le famiglie e i popoli impediti di abbracciare la fede cristiana, perché ottengano la libertà di credere al Vangelo. Poi la preghiera diventa di liberazione per gli eletti, affinché radicati saldamente nella fede, diventino figli della luce, così che l'insidia della menzogna, sempre in agguato, non li accechi. Questa preghiera viene estesa a tutti coloro che sono oppressi sotto il giogo del padrone della menzogna. La presenza dei catecumeni diviene così occasione di benedizione per tutta la comunità nel cammino quaresimale verso il rinnovamento della vita, frutto della Pasqua di Risurrezione. Durante la setti-

mana seguente, nelle rispettive comunità, gli eletti celebrano il rito dell'effatà (che significa «aprirsi»). Viene ripetuto su di loro il gesto che Gesù compiva sui sordi e sui muti per guarirli, con il significato di un augurio efficace per poter ascoltare la parola di Dio e professarla per la propria salvezza. Accompagniamo questi fratelli e sorelle nelle ultime tappe della loro preparazione: offriamo loro la nostra amicizia e comunione spirituale; prendiamo da loro l'entusiasmo di essere illuminati dalla verità di Dio Padre, la cui bellezza risplende nell'amore vissuto dal suo Figlio Gesù fino e oltre la morte.

Monsignor Gabriele Cavina, provicario generale



«Il cieco nato» di El Greco

Nuova tappa: tra peccato e penitenza

Nella quinta Domenica di Quaresima gli eletti alla iniziazione cristiana celebrano il terzo scrutinio. Come i due precedenti, si tratta di una preghiera per loro e su di loro. Si chiede lo spirito di penitenza, il senso del mistero del peccato e della morte e della speranza dei figli di Dio nella vita eterna. I catecumeni sono invitati a pregare in silenzio e a inginocchiarsi per esprimere anche esteriormente il senso della penitenza. Con riferimento al Vangelo della risurrezione di Lazzaro, la preghiera di esorcismo domanda la liberazione dal potere dello spirito maligno per disporsi a ricevere la vita nuova del Cristo risorto. Segue l'imposizione della mano da parte del celebrante per manifestare il passaggio, attraverso la preghiera della Chiesa, del dono dello spirito dattore di vita, che comunica agli eletti la fede, la speranza e la carità.

Prima della liturgia eucaristica essi vengono invitati a lasciare l'assemblea. Durante la settimana successiva viene consegnata loro la preghiera del Padre nostro che, fin dall'antichità, è propria di chi, con il Battesimo, ha ricevuto lo spirito di adozione a figli che i neofiti reciteranno insieme con gli altri battezzati nella prima celebrazione dell'Eucaristia a cui parteciperanno. È il segno che ormai la Veglia pasquale è vicina e con essa i riti sacramentali efficaci per la rinascita dall'acqua e dello Spirito.

La Chiesa è pronta alla generazione dei nuovi cristiani. Sarà grande la gioia di questi fratelli e sorelle che da tempo hanno atteso e si sono preparati a questo momento. Guardando a loro anche noi, già battezzati da tempo, percepiamo la forza della Pasqua: ci raggiunge così il respiro forte di Cristo risorto e vivo.

Monsignor Gabriele Cavina

Cento. Una nuova Pasqua tra le ferite del terremoto

DI LUCA TENTORI

Il centro ferito dal terremoto. E' il contesto di «Pasqua a Cento» che anche quest'anno per tutta la settimana santa accompagnerà i fedeli, e non solo, al triduo pasquale. Ma il contorno, il territorio entra a pieno titolo nelle celebrazioni cambiando luoghi, percorsi e tradizioni: interroga la fede sulle conseguenze dolorose del sisma.

«La Pasqua cristiana - spiega monsignor Stefano Guizzardi, parroco di San Biagio di Cento - è il fondamento della nostra vita, e quest'anno più che mai deve riportare la speranza. Una speranza vissuta con grande impegno e serenità ma che ridesti in tutti la responsabilità a cui siamo chiamati in questa situazione».

Per il centro storico le due parrocchie di San Pietro e San Biagio si sono concentrate su due poli liturgici, il Santuario della Rocca e la chiesa di San Lorenzo, in cui si svolgeranno le principali celebrazioni liturgiche. Anche Penzale, che serve la

zona più periferica della città, si è dotata di una decorosa tensostruttura in attesa della chiesa provvisoria che dovrebbe essere inaugurata entro l'estate. E poi ci sono le devozioni popolari che ancora giocano un ruolo forte in città: le Quarant'ore dalla domenica delle Palme al mercoledì santo, le visite ai sepolcri il giovedì santo dopo la Messa nella Cena del Signore, la processione con il Cristo morto. Tradizioni che ora devono fare il conto con le chiese lesionate e chiuse e gli spazi ristretti. Ma nulla è stato soppresso a Cento per la Pasqua 2013 e anche la rappresentazione sacra che da qualche anno anima le vie del centro ha tratto dalle macerie e dalle transenne un motivo di riflessione. «Quest'anno ho voluto mettere accanto alle vicende della passione del Signore - racconta il regista e ideatore Giorgio Zecchi - la Madonna, con il suo commentare la Pasqua del Figlio. Sarà una voce fuori campo, ma dentro il cuore di tutti per spronarli a far rinascere buoni sentimenti di speranza».



Sacra rappresentazione degli scorsi anni

Venerdì verrà presentata al dipartimento di psicologia dell'Università una ricerca sugli adolescenti e il Web promossa e finanziata dal Corecom Emilia Romagna e sviluppata dalla facoltà di Psicologia

Rete, occhio ai tranelli

DI CATERINA DALL'OLIO

Descrivere le abitudini e i comportamenti adolescenziali legati all'utilizzo dei media, al fenomeno del cyberbullismo, ai comportamenti a rischio nella sfera della sessualità, dell'alimentazione, dell'uso di droghe, fumo e alcol. Questo lo scopo della ricerca che verrà presentata il 22 marzo al dipartimento di Psicologia di Bologna, promossa e finanziata dal Corecom Emilia Romagna e sviluppato dalla stessa facoltà di Psicologia. Tremila questionari anonimi compilati da adolescenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado della Regione.

Quali sono i risultati principali che emergono dalla vostra ricerca?

Cercare informazioni in rete, appartenere a un social network, giocare online con amici sono tutte azioni che caratterizzano la vita quotidiana degli adolescenti intervistati. E' necessario ripensare al modo in cui i nostri giovani costruiscono le loro relazioni. Se infatti fino a dieci anni fa queste erano legate ad un confronto faccia a faccia, gli adolescenti di oggi costruiscono le loro amicizie attraverso un intreccio tra rapporti online e offline. I risultati ottenuti dalla ricerca permettono di riflettere sugli effetti di questa radicale mutazione con una particolare attenzione al passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado, alle differenze di genere e ad alcune distinzioni tra adolescenti italiani e figli di migranti.

I dati emersi come si relazionano a quelli nazionali?

Questo confronto non è semplice perché i dati disponibili provengono da strumenti di analisi e misurazione dei fenomeni molto diversi. Gli approfondimenti consentono una prima comparazione con alcuni studi internazionali, ad esempio quelli sulla diffusione del cyberbullismo condotti dal nostro gruppo di ricerca nel corso di due progetti europei.

Quali i principali rischi e i possibili rimedi di un utilizzo eccessivo dei nuovi media?

La ricerca dimostra che l'utilizzo delle tecnologie da parte degli adolescenti può essere un utile strumento che facilita, in alcuni casi, la comunicazione, la ricerca di informazione, il contatto con amici vicini e lontani. Accanto a questi vantaggi i giovani sono esposti a possibili rischi, affidandosi ad esempio a informazioni errate inerenti la sessualità e le diete o essendo coinvolti in episodi di cyberbullismo che possono avere gravi conseguenze sia per la vittima che per il bullo.

Ci si può difendere dal Cyberbullismo?

Il cyberbullismo è un fenomeno molto diffuso tra gli adolescenti delle scuole secondarie dell'Emilia-Romagna. Coinvolge ragazze e ragazzi, con percentuali che aumentano con la crescita. Servono interventi di sensibilizzazione e di prevenzione che responsabilizzino i ragazzi nell'uso delle tecnologie e li aiutino a difendersi. Il ruolo degli adulti in questo è determinante.



Terremoto, sindacati contro mafia e illegalità

Prevenire e combattere le infiltrazioni mafiose e in genere della criminalità organizzata (già avvenute nella fase di rimozione delle macerie) nella delicata fase della ricostruzione post-terremoto nelle province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia: è questo l'intento di alcune proposte avanzate nei giorni scorsi dai sindacati regionali Cgil, Cisl e Uil. Si tratta in particolare di tre punti. Il primo: in materia di appalti pubblici, è necessario stabilire i criteri di riferimento, le soglie e le tipologie contrattuali per lo svolgimento delle gare con la modalità dell'«offerta economicamente più vantaggiosa»; no, dunque, al «massimo ribasso», terreno di coltura per l'illegittimità perché è quasi impossibile pagare la manodopera in regola. Il secondo: devono essere create Stazioni appaltanti uniche, a partire dall'accorpamento dei Comuni in Unioni. Il terzo: relativamente al Dure (Documento unico di regolarità contributiva), occorre procedere alla verifica di congruità della mano-



dopera, se cioè la quantità di manodopera impegnata da una certa ditta corrisponde alle reali necessità del lavoro che la stessa sta svolgendo o sta per svolgere. A quest'ultimo proposito, i sindacati hanno sottolineato come nelle zone terremotate ci sia stata e ci sia tuttora una «esplosione» di Partite Iva, utilizzate spesso per coprire situazioni lavorative irregolari e «infiltrate» dalla malavita. «Il nostro intento - hanno sottolineato i sindacati - è invece quello di agevolare le imprese legali e favorire l'occupazione; e ciò tenendo conto che i cantieri previsti sono circa 37 mila, una quantità che non ha paragoni nella storia recente, per uno stanziamento, totale di circa 9 miliardi di euro. E di questi cantieri, finora ne sono stati attivati appena 3 mila». «Tutto questo - concludono Cgil, Cisl e Uil - non può essere definito, come fanno alcuni, una serie di vincoli burocratici che ritardano i lavori: al contrario, si tratta di una burocrazia «buona», necessaria per garantire uno svolgimento dei lavori sicuro e «pulito»». (C.U.)

Affatto l'Italia, dobbiamo fare gli italiani. Uno dei maggiori motti pronunciati nel corso del Risorgimento, condensa in sé la grandezza e la particolarità del nostro strano paese, dove i campanilismi sono la regola e non l'eccezione, ma dove al tempo stesso la cultura cristiana, prima dell'unificazione del regno, aveva da sempre fatto da collante fra le singole realtà, anche se in conflitto. Durante i festeggiamenti per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, varie furono le voci a levarsi contro la imprecisione nella trattazione di alcuni argomenti. Primo fra tutti, quello del rapporto fra il cattolicesimo e Stato italiano. «I cattolici e l'Unità d'Italia», edito da Cittadella Editrice, a cura di Maria Paiano, indaga il rapporto fra due mondi che, nel corso dei decenni, hanno finito inesorabilmente per incontrarsi, scrivendo la storia della nostra penisola. Il volume è stato presentato mercoledì scorso nell'ambito dei «Mercoledì all'Università» organizzati dal Centro universitario cattolico e dal Centro San Domenico. «Il libro è nato con l'intenzione di ricostruire nel dettaglio il fenomeno del rapporto fra cattolici e neonato regno d'Italia - afferma la Paiano - Avevo partecipato come storica ad alcuni dibattiti scolastici sull'Unità d'Italia, ma i risultati erano disastrosi. I ragazzi e spesso anche i professori avevano un approccio totalmente sbagliato». Così nasce questa raccolta di saggi, che ripercorre cronologicamente tutte le tappe toccate dalla nascita del Regno d'Italia fino ai giorni nostri: l'eredità lasciata dalla Rivoluzione francese, il rapporto fra Alessandro Manzoni, la sua visione di cattolicesimo e lo Stato italiano, il tema della grande guerra, l'approdo ai giorni nostri. «In questo fenomeno tanto delicato quanto degno di essere approfondito con criticità storica, onde evitare semplificazioni che tradissero il rapporto con la realtà di quanto accaduto» prosegue la Paiano, che conclude: «Un momento storico è un momento complesso, e deve essere affrontato alla luce di tale complessità».



Manzoni

Schola «Benedetto XVI», elevazione spirituale di Quaresima

Questa sera, alle ore 20,30 nella chiesa di Santa Maria della Vita (via Clavature 10), la Schola Gregoriana Benedetto XVI, diretta da dom Nicola Bellinazzo, presenta l'elevazione spirituale in canto gregoriano «Iter Chatcumenorum». Nel tempo di Quaresima, è stato scelto come tema «il percorso dei catticenimi», ossia di coloro che, non essendo stati battezzati da piccoli, chiedono da adulti di poter ricevere il Battesimo ed entrare così a far parte della comunità cristiana. Per essi è previsto un percorso formativo, non solo liturgico ed intellettuale, ma anche di vita: il punto di partenza è il pentimento (introito d'apertura) e il desiderio di una conciliazione con Dio e con i fratelli (contenuti espressi, nella prima sezione del programma, dalla parola evangelica del figlio prodigo), che porta infine ad accostarsi all'acqua viva del Battesimo; è la tematica della seconda sezione, decisamente pasquale, proprio perché la Pasqua è il tempo per eccellenza in cui conferire il battesimo. L'itinerario catticeniale riguarda però anche coloro che sono già battezzati, invitati in Quaresima a ripetere il medesimo cammino, per giungere ad una più intensa comunione pasquale con il Signore. La Schola Gregoriana Benedetto XVI, inaugurata nel giugno 2007, è un progetto volto a creare cantori con un alto livello di preparazione nel canto gregoriano. Dirige le prove settimanali dom Nicola Bellinazzo, che segue anche la formazione liturgica per la comprensione e l'interpretazione del canto gregoriano. (C.S.)



La Schola «Benedetto XVI»

Inaugurata venerdì scorso alla Raccolta Lercaro la mostra sul grande scultore bergamasco; sabato la prima visita guidata

Santa Maria e San Domenico della Mascarella, «Arca Musicae» esegue la «Petite Messe» di Rossini

I coro e solisti «Arca Musicae», venerdì 22, nella chiesa di Santa Maria e San Domenico della Mascarella, alle 21, eseguono la «Petite Messe solennelle» di Gioachino Rossini. Spiega il direttore, Costantino Petridis: «Ci ha colpito quest'opera tanto particolare, che nasce come Messa per una Cappella privata e poi si scopre è un piccolo gioiello operistico, e abbiamo considerato una sfida affrontarla». Prosegue il Maestro Petridis: «Eseguiremo la versione per due pianoforti e un harmonium. I pianisti, Stefano Orioli e Mauro Landi, entrambi docenti al Conservatorio di Bologna, hanno deciso di dividere la parte pianistica in modo equo». I cantanti solisti sono Lorelay Solis, Cristina Melis, Andrea Giovannini, Paolo Bartolucci e Maurizio Leonini. Tullio Monti suona l'harmonium. Scrisse Rossini nel 1863, anno della sua composizione: «Dodici cantori di tre sessi, uomini, donne e castrati, saranno sufficienti per la sua esecuzione. Ciò otto per il coro, quattro per il solo, in totale di dodici cherubini: Dio mi perdoni l'accostamento che segue. Dodici sono anche gli Apostoli nel celebre affresco di Leonardo detto La Cena, chi lo crederebbe! Fra i tuoi discepoli ce ne sono alcuni che prendono delle note false! Signore, rassicurati, prometto che non ci saranno Giuda alla mia Cena e che i miei canteranno giusto e con amore le tue lodi e questa piccola composizione che è, purtroppo, l'ultimo peccato della mia vecchiaia». (C.S.)



Il complesso «Arca Musicae»

Taccuino culturale e musicale

Per il progetto «Volontariato Musicale», oggi, ore 12, un gruppo di professori d'Orchestra del Teatro Comunale, nell'Ospedale Sant'Orsola, padiglione pediatrico, esegue musiche di Igor Stravinsky e di Wolfgang Amadeus Mozart.

Domani, alle ore 14, «Dies Domini. Centro Studi per l'architettura sacra e la città della Fondazione Cardinal Giacomo Lercaro» invita alla visita guidata ai cantieri delle chiese provvisorie a Crevalcore in via Caduti di Via Fani 302, con gli architetti Claudia Manenti e Barbara Fiorini e l'ingegner Luca Venturi.

Martedì 19, ore 21, nella Rocca dei Bentivoglio di Bazzano, sarà presentato «Don Chisciotte - Suite Burlesque» di George Philipp Telemann, testi di Marco Muzzati tratti da Miguel de Cervantes. Suona l'Orchestra Archi Arcobaleno, direttore Luigi Bortolani, voce recitante Marco Muzzati.

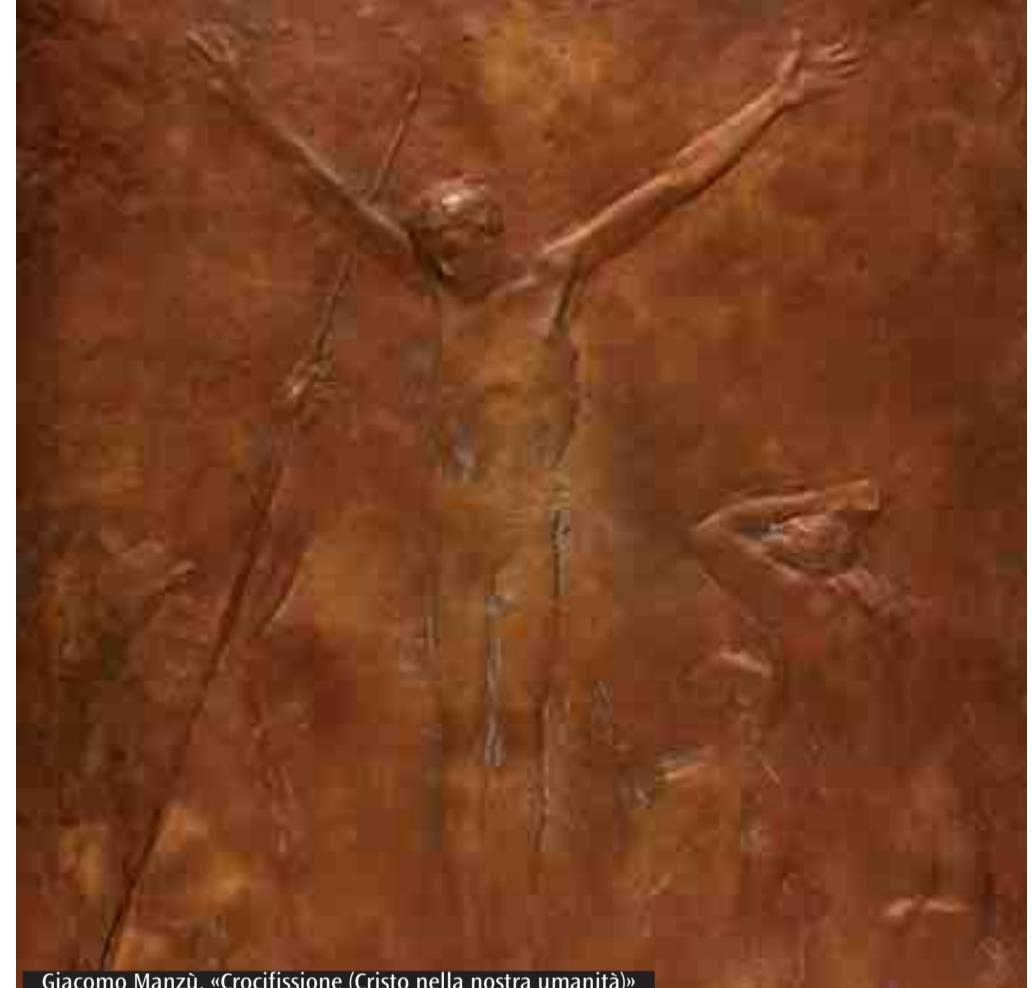
Il prossimo incontro di «Cenobio architettura, sacro e città», sarà giovedì 21, ore 20, in via Riva Reno 57. Si chiede di comunicare entro martedì 19 la propria presenza. Venerdì 22, alle ore 21, nella Sala Silentium, vicolo Bolognetti 2, il Quartetto d'archi «Torelli» esegue musiche di Mozart, Bizet, Verdi, Haydn, Mascagni e Piazzolla.

Sabato 23, ore 18, al Teatro Guardassoni - Istituto San Luigi, via d'Azeglio 55, si terrà il concerto di gala dei finalisti del «Concorso Lirico Internazionale Città di Bologna - VI edizione. Presenta Enrico Stinchelli, conduttore radiofonico de «La Barcaccia».

Manzù tra fede e arte

di Chiara Sirk

Venerdì scorso all'Istituto Veritatis Splendor, in un'Aula Magna gremita, è stata inaugurata la mostra «Giacomo Manzù e il Concilio Vaticano II. Un nuovo volto dell'uomo nelle opere di un Maestro del Novecento», realizzata nell'ambito delle manifestazioni per il 50° anniversario di apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II (ottobre 1962), dalla Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro (via Riva Reno 55). Il pubblico ha seguito con interesse, applaudendo con entusiasmo i diversi interventi che si sono succeduti, da quello di monsignor Ernesto Vecchi, presidente della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro, a quello di Andrea Dall'Asta, gesuita, direttore scientifico della Raccolta Lercaro e curatore della mostra insieme a Francesco Buranelli, Marcella Cossu, Giulia Manzù, Francesca Passerini ed Elena Pontiggia. Presiedeva Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani, che ha parlato di «Giacomo Manzù in Vaticano». Sono intervenute anche Inge Manzù, che, con i figli Giulia e Miletto la Fondazione Giacomo Manzù, ha prestato diverse opere e seguito la mostra nel suo divenire; Marcella Cossu, direttrice della Raccolta Manzù di Ardea della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma che ha concesso il prestito di numerose opere esposte, ed Elena Pontiggia, storica dell'arte. Monsignor Vecchi ha ricordato come Manzù abbia elaborato un nuovo linguaggio figurativo, grazie anche al dialogo fecondo con don Giuseppe De Luca e Giovanni XXIII. Un artista che ha saputo ricomporre la frattura fra arte e fede. «Manzù ci dice - ha concluso - che l'era della speranza non è finita». Padre Dall'Asta ha spiegato che questa mostra vuole essere soprattutto un'occasione per riflettere sui rapporti fra arte e fede a partire dal Concilio Vaticano II. Inge Manzù ha ricordato: «Ho avuto il privilegio di essere vicina a Giacomo mentre ha progettato e realizzato le tre porte [quelle della Morte a San Pietro, quella dell'amore a Salisburgo e quella della pace e della guerra a Rotterdam] e anche durante la realizzazione della Cappella della pace». Le opere prestate dalla Raccolta Manzù di Ardea, diretta da Marcella Cossu, hanno permesso di inserire un contributo prezioso relativo alla Porta della morte e a Papa Giovanni XXIII. Cossu ha ricordato che in Manzù coesistevano due anime: quella religiosa e quella secolare. Elena Pontiggia ha inquadrato l'opera di Manzù: «Nel Novecento la scultura ha avuto vita difficile. Duchamp ne aveva decritto la morte, eppure Manzù segue la sua strada, dimostrando che non c'è bisogno di essere "contemporanei" per essere artisti. L'arte e arte, non ha bisogno di definizioni». La mostra si visita da martedì a domenica, ore 11-18.30. Chiuso il lunedì (feriali) e il giorno di Pasqua. Aperto lunedì dell'Angelo (1° aprile), 25 aprile, 1° maggio e 2 giugno. Sabato 23, alle 16, verrà proposta una prima visita guidata alla mostra condotta da Francesca Caldarola: per informazioni tel. 051 656620.



Giacomo Manzù, «Crocifissione (Cristo nella nostra umanità)»

Paolucci: «Fu lo scultore di Giovanni XXIII»

Sulla presenza di Giacomo Manzù in Vaticano e sui suoi rapporti con Papa Giovanni XXIII esiste una letteratura convenzionale, mentre, spiega Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani, intervenuto venerdì scorso su «Giacomo Manzù in Vaticano», si tratta di una vicenda più complessa. Entrambi furono a Parigi, la città di Mairain, di Cocteau, di Gide. I rapporti tra l'artista e il pontefice furono stretti e da lì nacque la Porta della morte. Doveva essere la Porta dei Santi e dei Martiri, ma, ricorda Paolucci, «a Manzù non piaceva quel soggetto e scrive al Pontefice chiedendo di cambiare. Lui acconsente, perché c'è un significato teologico ineccepibile: per entrare nel giorno senza tramonto bisogna passare dalla morte». In tutto questo gioca un ruolo forte anche l'amicizia con don Giuseppe De Luca. Proprio a lui Manzù dedicherà la Cappella della pace. «Qui - sottolinea Paolucci - Manzù esprime la sua idea di sacro con un rigore

quasi francescano. De Luca morirà prima di vederla compiuta. Paolo VI, consci del valore artistico e simbolico dell'opera, la richiede per le Collezioni d'arte religiosa moderna del Vaticano. Tutto è unico: l'altare, il ciborio, i candelabri, l'acquasantiera, i leggi». Ma Paolucci si sofferma soprattutto sul calice e sulla pisside. Alla base del primo c'è un agnello sacrificato, con la gola aperta da cui esce il sangue trasformato in un gruppo di rubini. Nella seconda invece troviamo spighe di grano e una foglia di vite. «Brandi - ha concluso Paolucci - disse: "Manzù è come un uccello migratore, può sbagliare la rotta, ma arriva sempre"». (C.S.)



Antonio Paolucci

Laneri suona Brahms

Chiude la stagione del Circolo della Musica di Bologna: sabato 23, ore 21,15, nell'Oratorio San Rocco (via Calari 4/2), suona il pianista Olaf John Laneri, vincitore del 50° Concorso Busoni di Bolzano, raffinato virtuoso della tastiera. Presenta un personale omaggio a Johannes Brahms: 4 Ballate op. 10, 8 Klavierstücke op. 76 e due libri delle «Variazioni sopra un Tema di Paganini» op. 35. Brano quest'ultimo con cui Laneri ha conquistato un posto di rilievo nella discografia: una sua esemplare registrazione realizzata durante le sessioni del concorso Busoni è tuttora considerata versione di riferimento dalla critica internazionale. «Brahms è un autore che predilige, lo suono spesso e mi ha accompagnato in momenti importanti della carriera» dice l'interprete. Il programma affronta diverse fasi dell'attività compositiva brahmsiana. «Le Ballate op. 10, pubblicate quando era ventenne - spiega Lanero - hanno la maturità di un autore più che a-



duto ed esperto. Gli otto Klavierstücke non sono pezzi da concerto, ma sembrano immaginati per un salotto. Assomigliano più alle Mazurke di Chopin, sono scritte come un diario. Poi ci sono le Variazioni, un brano ricchissimo e con una struttura formale importante». Brahms è un compositore di frontiera, «con un rigore formale tipico del classicismo, ma con un impeto proiettato in avanti. Ha sempre una grande attenzione verso il passato, ma sa uscire dagli schemi. Usa la veste formale, di cui non vuole fare a meno, modificandola. Brahms è l'ultimo dei classici: attraversa il Romanticismo arrivando ad una sorta di decadentismo». Considera Laneri: «Da un certo punto di vista, Liszt è più innovatore, ma a volte perde il senso della misura. In Brahms abbiamo la perfetta fusione fra costruzione e soggettività». (C.D.)

Musica insieme, al Manzoni la prima volta del «Beijing String Trio»

Domenica sera, per i Concerti di Musica Insieme, sul palco dell'Auditorium Manzoni (ore 20.30) ascolteremo per la prima volta a Bologna il «Beijing String Trio», insieme all'oboista Arnoldo de Felice. Il concerto partirà da un capolavoro da riscoprire, il «Quartetto per oboe e archi» di Luigi Gatti, compositore mantovano, contemporaneo di Mozart, che proprio a Salisburgo operò negli ultimi anni della sua carriera. Ad un grande oboista, Friedrich Ramm, era destinato il «Quartetto in fa maggiore KV 370» di Wolfgang Amadeus Mozart, composto nel 1781. Ludwig van Beethoven compose il «Trio per archi in do minore op. 9 n. 3» nel 1798 e lo definì all'epoca «il meglio del mio lavoro». A concludere il concerto sarà «Phantasy Quartet» di Benjamin Britten, ispirato alla forma della serenata settecentesca. La serata vedrà anche una prima assoluta, «Hallucinée de lumière parmi les ombres», composta da Nicola Sani. Spiega il compositore: «È un dialogo interiore tra i suoni, l'aria e i ritmi dell'inconscio, un viaggio introspettivo attraverso i timbri generati dall'oboe». (C.S.)

Fiera del libro per ragazzi, la 50^a edizione

Editori cattolici: più attenzione ai libri per bambini

La Fiera del Libro per Ragazzi giunge alla 50^a edizione: mezzo secolo di libri, mostre, incontri, scambi e progetti per la manifestazione che quest'anno si svolgerà in Fiera dal 25 al 28 marzo, con 1.200 espositori provenienti da 70 Paesi. Per festeggiare l'anniversario, il cartellone sarà particolarmente ricco di eventi collaterali, che animeranno la città anche durante il week end precedente. Il giorno di apertura ufficiale, lunedì 25, si riunirà il Consiglio comunale in seduta solenne alla presenza del ministro della Cultura svedese Lena Adelson Liljeroth. Il paese ospite di questa edizione infatti sarà la Svezia. La 50^a edizione

«è un'occasione di riflessione per quanto abbiamo fatto in questi anni» spiega il sindaco Virginio Merola. Protagonista sarà anche l'Università: martedì 26 alle 17 nell'Aula Magna di Santa Lucia verrà conferita la laurea honoris causa in Pedagogia a Daniel Pennac, autore di tanti memorabili romanzi per ragazzi. Un riconoscimento per il «costante impegno sulla pedagogia della lettura» - spiega il rettore Ivano Dionigi - per aver posto la necessità del leggere al centro dell'azione educativa, per la sua meravigliosa attenzione allo sguardo, al vissuto, ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza». Il 28 marzo poi al Dipartimento di Scienze dell'Educazione si svolgerà un convegno internazionale sulla letteratura per ragazzi; tra i relatori Antonio Faeti. Tante le iniziative in Fiera in città rivolte ai giovanissimi. C'è il programma proposto dalla Svezia, «Yes! Children's right to culture», con una cinquantina di eventi, più un ricco calendario di incontri, feste, laboratori e mostre in musei e biblioteche della città. I ragazzi potranno festeggiare con i loro beniamini, Gerolimo Stilton al Laboratorio Start e Peppa Pig all'ex Ospedale dei Bastardini. Faranno da canticerie volti noti come Patrizio Roversi (Sala Borsa), David Riondino (Collezioni Comunali d'Arte), Vito (Museo Civico Archeologico), Syusy Blady (Museo della Storia della Città). Tra le novità di questa edizione un premio per i migliori editori del 2012, il «Bologna Prize for the Best Children's Publishers of the year», riconoscimento agli editori che si sono distinti per innovazione e coraggio. (I.C.)



re in questo meccanismo. Questo ci fa riflettere su quanto sia importante per gli editori impegnarsi sulle famiglie: sono gli adulti ad acquistare i libri. Un altro dato interessante è che tra il 1987 e il 2012 i titoli per bambini sono triplicati, quindi troviamo un'offerta molto ampia, anche e-book. Si tratta di un mercato in movimento che, fino al 2010, è cresciuto più della media. Dal 2011, quando tutto si ferma, il settore baby si contrae molto meno. Quindi bambini e ragazzi leggono. Avevamo capito che prediligessero social network... Il fatto che siano appassionati di nuove tecnologie non toglie spazio al cartaceo. I più giovani, a differenza degli adulti, passano con molta disinvoltura da un media all'altro.

L'editoria cattolica in questo campo quanto è presente?

Poco, nel senso che gli editori cattolici o religiosi, pur provenendo da un passato glorioso, pensano alla San Paolo, adesso fanno circa ottanta titoli l'anno, pubblicati da 24 editori. Più della metà è di soli cinque editori (San Paolo, Paoline, Messaggero, Jaca Book e Marna). C'è un altro settore, quello del libro religioso per bambini e ragazzi, che conta 170 libri l'anno, con 34 editori. In questo gli editori più impegnati sono il pozzo di Giacobbe, Eddicci e San Paolo. Sono libri con molte illustrazioni, rivolti ad un'età parallela a quella del catechismo. Il perché ce lo chiediamo anche noi. Sappiamo però che c'è un notevole impegno nel campo dei prodotti per il catechismo». (C.S.)

Accademia Filarmonica, ecco il Quartetto di Venezia

Questa settimana nella Sala Mozart dell'Accademia Filarmonica (via Guerrazzi 13) martedì 19, alle 20.30, suona il Quartetto di Venezia. Sabato 23, ore 17, il duo Cristiano Rossi e Roberto Noferini, violinini, esegue musiche di Mozart, Haydn, Viotti e altri. Il Quartetto di Venezia (Andrea Vio e Alberto Battiston, violino; Giancarlo Di Vacri, viola, e Angelo Zanin, violoncello), quest'anno festeggià i trent'anni d'attività. Questa volta eseguirà il Quartetto in Si bemolle maggiore op. 18 n. 6 e il Quartetto in Mi bemolle maggiore op. 127 di Beethoven. Chiediamo a Vio quale evoluzione si evidenzia tra queste due composizioni. «Beethoven: la voce divina! - risponde - I quartetti di Beethoven, un mondo musicale ma soprattutto spirituale cui non è facile dare una spiegazione a parole. Nell'opera 18 già si percepisce molto bene la grandezza del compositore tedesco. Quello che invece è assolutamente chiaro è la profondità emotiva e spirituale che emerge fortemente negli ultimi quartetti. Opera 18 e opera 127, una parola stupefacente dove le emozioni musicali non finiscono mai! Un'evoluzione che riguarda un po' tutta la musica beethoveniana, basti pensare alle sonate per pianoforte. Lui stesso se ne rendeva conto quando diceva delle sue ultime opere che sarebbero state comprese dai posteri (ma penso che ancora oggi non si riesca a comprenderle fino in fondo...). Un tesoro musicale che dovrebbe essere conosciuto anche da chi non s'intende di musica».

Chiara Deotto



LA DOCUMENTAZIONE

Francesco, segno del Cristo

segue da pagina 1

Lo ha sperimentato San Paolo, come abbiamo sentito nella seconda lettura. L'incontro con Cristo ha completamente cambiato la sua vita. Ma, cari amici, dobbiamo comprendere bene che cosa significa "Dio perdonata". Non significa: "Dio si comporta come se tu non avessi compiuto ciò che è male". Dio prende sul serio - tremendamente sul serio - il male morale dell'uomo, poiché esso è una vera e propria distruzione della nostra umanità; è il tentativo di distruggere l'ordine divino della creazione. Siccome il male morale distrugge la nostra umanità, il perdono di Dio consiste nella ricostruzione della nostra persona. È un atto che ri-crea la nostra persona. Un atto più grande dell'atto creativo. Che cosa grandiosa, cari fedeli, oggi ci narra il Vangelo! Chi è così cieco da non vedere la potenza immensa del male? E allora dobbiamo essere così pieni di tristezza da pensare che alla fine essendo il male sempre vincente, possiamo solo venire a compromessi? No, cari fedeli! Esiste nel mondo una potenza capace di vincere il male: il perdono di Dio in Cristo. Esiste una via per essere rigenerati da questa potenza; accostarsi a Cristo mediante la fede, confessando i propri peccati. Cari fedeli, la Chiesa esiste per accostare l'uomo alle fonti della misericordia del Salvatore, di cui essa è depositaria e dispensatrice. Santa Caterina da Siena in una lettera al Papa Gregorio XI scrive: "portinaio voi siete della cantina di Dio, cioè del sangue dell'Unigenito suo Figlio, la cui vece rappresentante in terra" (Lettere, Paoline, Milano 1987, pag. 104). Nel discorso fatto ieri a tutti i cardinali elettori e non, il Santo Padre Francesco ha detto: "ci sforzeremo di rispondere fedelmente alla missione di sempre: portare Gesù Cristo all'uomo e condurlo l'uomo all'incontro con Gesù Cristo Via, Verità e Vita, realmente presente nella Chiesa e contemporanea a ogni uomo. Tale incontro porta a diventare uomini nuovi nel mistero della Grazia". La Chiesa esiste per questo: avvicinare fino a farli toccare Cristo e la miseria umana. Se questa non tocca Cristo, diventa disperazione; se Cristo non la incontra, Egli diventa irrilevante. Allora, cari fratelli e sorelle, capite il perché della scelta del nome Francesco. Essa indica la volontà e il desiderio del Santo Padre di essere nel mondo il segno vivente del Cristo che si fa compagno dell'uomo, specialmente dei più poveri; che condivide la sua condizione nell'umiltà e nel dono totale di se stesso, per condurre ogni uomo all'incontro con Cristo. Nella Cappella Sistina, nella prima omelia del pontificato durante l'Eucaristia celebrata con noi elettori, Francesco ha detto: "noi possiamo camminare quanto vogliamo, noi possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va". Ecco, cari fedeli: questa è la colonna che porta la Chiesa, la fede nel Signore Gesù crocifisso e risorto. Francesco d'Assisi non ha voluto altro che seguire Cristo; Ignazio di Loyola ha fatto della scelta di porsi al servizio di Cristo nella Chiesa, la chiave di volta della sua spiritualità. Il Santo Padre, figlio spirituale di Ignazio, ha scelto di chiamarsi Francesco, unendo così in sé le due grandi cifre cristiane. Fratelli e sorelle, concludo. Vi faccio due piccole confidenze. Mai come durante il Conclave ho sentito con tanta certezza che è Cristo che guida la Chiesa. E quando, assieme ad altri fratelli Cardinali, mi sono affacciato su Piazza San Pietro per ascoltare il primo saluto del Santo Padre, ho "sentito" il mistero della Chiesa, vedendo quelle migliaia di fedeli. Sì, fratelli e sorelle: amate la Chiesa, perché in essa è possibile essere rigenerati nella nostra umanità dal perdono di Dio.

* Arcivescovo di Bologna
(Omelia della Messa di ringraziamento per l'elezione del Santo Padre che si è tenuta ieri sera in Cattedrale)



Caffarra e il Papa

La biografia del nuovo Papa

segue da pagina 1

Nel 1970-71 ha compiuto il terzo probandato ad Alcalá de Henares (Spagna) e il 22 aprile 1973 ha fatto la sua professione perpetua. È stato maestro di novizi a Villa Barillari, San Miguel (1972-1973), professore presso la Facoltà di Teologia, Consultore della Provincia e Rettore del collegio massimo. Il 31 luglio 1973 è stato eletto Provinciale dell'Argentina, incarico che ha esercitato per sei anni. Fra il 1980 e il 1986 è stato rettore del collegio massimo e delle Facoltà di Filosofia e Teologia della stessa Casa e parrocchia del patriarca San José, nella Diocesi di San Miguel. Nel marzo 1986 si è recato in Germania per ultimare la sua tesi dottorale; quindi i superiori lo hanno destinato al collegio del Salvatore, da dove è passato alla chiesa della Compagnia nella città di Córdoba come direttore spirituale e confessore. Il 20 maggio 1992 Giovanni Paolo II lo ha nominato Vescovo titolare di Auca e Ausiliare di Buenos Aires,

Il 27 giugno dello stesso anno ha ricevuto nella cattedrale di Buenos Aires l'ordinazione episcopale dalle mani del Cardinale Antonio Quarracino, del Nunzio Apostolico Monsignor Ubaldo Calabresi e del Vescovo di Mercedes-Luján, Monsignor Emilio Ognénovich. Il 3 giugno 1997 è stato nominato Arcivescovo Coadiutore di Buenos Aires e il 28 febbraio 1998 Arcivescovo di Buenos Aires per successione, alla morte del Cardinale Quarracino. È autore dei libri: "Meditazioni para religiosos" del 1982, "Reflexiones sobre la vieta apostólica" del 1986 e "Reflexiones de esperanza" del 1992. È ordinario per i fedeli di rito orientale residenti in Argentina che non possono contare su un ordinario del loro rito. Gran cancelliere dell'Università Cattolica Argentina. Relatore Generale aggiunto alla 10a Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (ottobre 2001). Dal novembre 2005 al novembre 2011 è stato Presidente della Conferenza Episcopale Argentina. Dal B. Giovanni Paolo II creato e pubblicato Cardinale nel Concistoro del 21 febbraio 2001, del Titolo di San Roberto Bellarmino.

cresimandi. La salda base della ragionevolezza della fede

Pubblichiamo una sintesi della relazione che il cardinale ha scritto per i genitori dei cresimandi, letta dal vicario generale le domeniche 3 e 10 marzo

La Chiesa sta celebrando l'Anno della fede. Ho pensato opportuno allora aiutarvi a rispondere alla seguente domanda: è ragionevole oggi credere? Faccio tre premesse. Qualcuno potrebbe semplicemente mantenere una attitudine di fiducia nella tradizione cristiana in cui è nato. È una posizione che ha una sua intima ragionevolezza, ma è oggi assai insidiata da almeno due fattori. Il primo è che tutti i potenti mezzi di produzione del consenso sociale sono nemici della fede. Il secondo è che la tradizione cristiana come universo di senso in cui viveva l'uomo, è andata via via erodendosi. Dobbiamo avere ben chiara una «pretesa» della fede cristiana. Essa si propone all'uomo come una conoscenza vera. Si propone in primo luogo all'intelligenza della persona umana, non come esortazione a comportarsi in un certo modo o come indicazione di una via per provare esperienze del sacro. Proporsi all'intelligenza significa che la proposta cristiana si esibisce come verità: circa Dio, circa l'uomo, circa il mondo. È inevitabile quindi che il credente prima o poi abbia a che fare colla ragione e colle sue imprese, oggi soprattutto quella scientifica. È certo comunque che non basta essere convinti della ragionevolezza della fede per divenire credenti. La fede, essendo un incontro con una persona, è una scelta della libertà. Ciò che intendo dirvi è che questa scelta non è cieca: ha una sua intima ragionevolezza come devono avere tutte le scelte umane importanti. Un grande pensatore e scienziato cristiano ha scritto: l'ultimo atto della ragione è di riconoscere che ci sono verità che superano la ragione. Non sto dicendo che ci sono verità che oggi non riusciamo a comprendere, ma che prima o poi comprenderemo. È questa certezza

infatti che spiega lo sforzo spesso immenso della ricerca scientifica. Sto dicendo che ci sono verità, che la nostra persona ha assoluto bisogno di conoscere, ma che superano la nostra capacità. Non sto parlando di una ragione astratta. Sto parlando di una ragione che appartiene a ciascuno di noi considerato nella sua concreta vicenda umana. Ebbene questa ragione si trova di fronte a tali enigmi che o riduce la realtà a qualcosa che non ha in se stessa un senso - deve cioè rinnegare se stessa - oppure deve ammettere che esiste una ragionevolezza, un senso che può essersi svelato solo da una Parola di Dio accolta nella fede. E' a tutti ben noto che cosa è accaduto nella nostra città alcune settimane orsono: una bambina buttata nei rifiuti. Venne salvata poiché fece sentire il suo vagito. Quando mi hanno raccontato il fatto, ho pensato: tutto il sapere del mondo, tutte le nostre conquiste civili non sono in grado di mettere sotto silenzio il vagito di quella bambina gettata nei rifiuti. Che cosa voglio dire? Che esiste nella persona umana una inspiegabile capacità di negare colle sue scelte ciò che il senso morale naturale ha percepito come buono e giusto. E' la presenza del male morale; è la sua intensità e pervasività; è anche il solo fatto che ci compia anche una sola ingiustizia nei confronti di un innocente indifeso; è tutto questo lato oscuro della realtà che «grava sullo spirito con il senso di un profondo mistero che è al di là di ogni sensazione umana» [J.H. Newman, *Apologia pro vita sua*, Paoline, Milano 2001, pag. 382]. Che cosa alla fine possiamo dire? O Dio non c'è e quindi questa creazione è semplicemente assurda e dominata ultimamente da leggi impersonali ed inesorabili oppure la presenza del male morale deve avere altre spiegazioni. È ragionevole quindi per chi afferma l'esistenza di Dio attendere una luce che venga da Lui; che Egli ci dica una Parola su questo insolubile enigma. La storia umana procede mescolando oppressori ed oppressi, prepotenti ed umiliati, potenti e deboli. E la morte pone fine alle ingiustizie degli uni e alle sofferenze degli altri. Non è ragionevole pensare e sperare che Dio ci rivelà e ci doni la certezza che la giustizia verrà ristabilita, e che si possa

cantare con verità: «giuste e veraci sono le tue vie, o Signore Dio onnipotente? Poiché delle due l'una. O l'ingiustizia ha lo stesso diritto di esistere della giustizia, ed allora fra ciò che la mia ragione chiede e la realtà c'è un contrasto insanabile [= la realtà è assurda] e pertanto devo rinunciare ad essere ragionevole; oppure è cosa ragionevole pensare e sperare che Dio mi dica che l'ingiustizia nella storia non ha l'ultima parola, e sarà eliminata per sempre [cfr. 2Pt 3,13]. Alla fine: è la fede che riconosce la ragione e la salva dal naufragio dentro la tempesta di dubbi insolubili. La proposta cristiana si esibisce come narrazione di un fatto. Dio ha assunto la nostra natura e condizione umana per guarire la miseria umana, il suo male più profondo, elevando l'uomo ad una vita divina. Abbiamo visto che è ragionevole ritenere che questo possa accadere. La Chiesa dice: è accaduto. Di fronte a questa proposta, è chiesto prima di tutto alla persona umana di verificare la credibilità attraverso la considerazione dei segni che accompagnano quella proposta e la rendono plausibile. Non solo, ma una volta accolta nella fede la proposta cristiana, è un'esigenza della persona credente conoscere sempre più profondamente quel Dio che si è rivelato, e le sue opere. Ora, noi abbiamo una sola facoltà che ci consente di conoscere: la nostra ragione. La fede diventa intelligenza di ciò che crediamo.

Cardinale Carlo Caffarra



Un incontro dei cresimandi
Cardinale Carlo Caffarra

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

SABATO 23
Alle 20.30 Veglia delle Palme con i giovani.

DOMENICA 24
Alle 11 a San Matteo della Decima Messa della Domenica delle Palme.

Stazioni quaresimali, gli appuntamenti nei vicariati

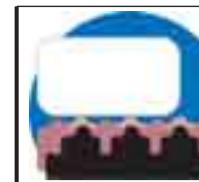
Proseguono e si concludono, nei vicariati della diocesi, le Stazioni quaresimali, venerdì 22 marzo. Per il vicariato di Galliera: zona di Baricella, Malalbergo, Minerbio alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a' Malalbergo; zona di Galliera, Poggio Renatico, San Pietro in Casale alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a San Pietro in Casale. Per il vicariato di Budrio, Comune di Budrio giovedì 21 marzo alle 20 Confessioni, alle 20.30 concelebrazione a Vigorzo nella Cappella del Centro Protesi Inail; Comune di Molinella, alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Molinella; Comune di Medicina alle 20.30 Celebrazione comunitaria del Sacramento della riconciliazione a Medicina. Per il vicariato Alta Valle del Reno, zona Vergato, zona pastorale 1 e 2 alle 20.30 confessioni e letture dalle Sacre Scritture, alle 21 Messa a Vergato; zona Porretta Terme alle 21 Messa concelebrata dai sacerdoti del Vicariato a Santa Maria Maddalena in Porretta Terme. Per il vicariato di Cento, zona A alle 19.30 Rosario, alle 20 Messa a Reno Centese, zona B alle 20.30



Confessioni, alle 21 Messa al Crocifisso di Pieve di Cento (Museo Magi '900 in via Rusticana 1), zona C alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Renazzo, zona D ore 19.30 Confessioni, ore 20 Messa a San Lorenzo, zona E alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa al Crocifisso di Pieve di Cento. Per tutti il vicariato Bologna Ovest (zone Calderara, Casalecchio, Anzola-Borgo Panigale e Zola Predosa) pellegrinaggio al Santuario della Madonna di San Luca: partenza dal Meloncello alle 20 e Messa alle 21, presieduta da monsignor Giuseppe Verrucchi. Per il vicariato Bologna Ravone alle 21 a San Giuseppe celebrazione penitenziale. Per il vicariato Setta-Sambro-Savena, unità pastorale di Castiglione dei Pepoli, alle 21 Stazione a Sparvo; zona di Loiano-Monghidoro alle 20.30 Via Crucis e Confessioni, alle 21 Messa a Scandello; zona San Benedetto Val di Sambro alle 20.30 Messa a Montecatuto Vallesse. Per il vicariato San Lazzaro-Castenaso alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Castenaso. Per il vicariato di Castel San Pietro Terme mercoledì 20 a Varignana alle 20.30 Messa, alle 21 catechesi sul tema: «La sofferenza oggi» guidata da don Giovanni Nicolini. Per il vicariato Bologna Sud-Est, zona Murri-Toscana alle 21 a Sant'Anna liturgia penitenziale.

Vergine Addolorata, «Lectio» itinerante

Per onorare la Vergine Addolorata, la Famiglia dei Servi di Maria di Bologna si riunirà sabato 23 per una «Lectio divina» itinerante, in cui, attraverso la lettura e la meditazione del Vangelo della Passione, si vuole riflettere sulla partecipazione di Maria al sacrificio del Figlio. La partenza è fissata alle ore 9.30 presso la Cattedrale, da dove partirà una marcia silenziosa che toccherà diverse chiese cittadine. Accanto all'ascolto della Parola e alla preghiera, saranno date spiegazioni delle opere d'arte che rappresentano elementi significativi della dolorosa vicenda evangelica. La conclusione del percorso sarà nella Basilica Santa Maria dei Servi, davanti all'immagine della Madonna Addolorata ivi custodita da scoli.



le sale della comunità

A cura dell'Acce-Emilia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Vita di Pi Ore 15 - 17.30
ANTONIANO v. Guinizzelli 3 051.3940212	Le avventure di Fiocco di Neve Ore 18 Les miserables Ore 20.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Quartet Ore 17 - 19 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Buongiorno papà Ore 16 - 18.30 21
CHAPLIN Pza Saragozza 5 051.585253	Anna Karenina Ore 16 - 18.45 21.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Re della terra selvaggia Ore 16.30 - 18.45 21

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi
051.6740092

Vita di Pi
Ore 21

La bicicletta verde
Ore 15.30 - 18 - 21

TIVOLI
v. Massarenti 41b
051.332417

La parte degli angeli
Ore 17 - 18.45 - 20.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
v. Marconi 5
051.976490

La ciclone

CENTO (Don Zucchin)
v. Guerino 19
051.902058

Les miserables
Ore 16.30 - 21

CREVALCORE (Verdi)
p.ta Bologna 13
051.381950

Chiuso

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091

Viva la libertà
Ore 21

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388

BUONGIORNO papà
Ore 15 - 17 - 19 - 21

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi
051.6740092

Vita di Pi
Ore 21

cinema

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Piccole sorelle dei poveri, Messa di monsignor Silvagni - Fter, prosegue «Confronti» con don Gianotti
Monastero Corpus Domini, Adorazione eucaristica - Santo Stefano, percorso «Che cos'è la fede?»

diocesi

PICCOLE SORELLE DEI POVERI. Martedì 19, in occasione della festa di San Giuseppe, il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa alle 17.30 nella Cappella dell'Istituto San Giuseppe delle Piccole sorelle dei poveri (via Emilia Ponente 4). Seguirà un incontro fraterno per tutti i benefattori e amici della Casa.

Fter. Prosegue il ciclo di incontri «Confronti 2013» promosso dal Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, sul tema «Il linguaggio nella comunicazione della fede». Domani dalle 17 alle 20 nella sede della Fter (Piazzale Bacchelli 4) don Daniele Gianotti, docente di Teologia sistematica alla Fter, parlerà di «Sviluppo del linguaggio della fede dal Concilio di Trento al Concilio Vaticano I». Informazioni presso la segreteria Fter, tel. 051330744, e-mail: info@fter.it

parrocchie

SANTI VITALE E AGRICOLA. Oggi per la parrocchia dei Santi Vitale e Agricola si conclude il ritiro parrocchiale di due giorni al Villaggio senza Barriere di Tolè per bambini, giovani e adulti. Tema: «Il dono della fede. Riconoscere i segni della presenza di Gesù nella Chiesa». Domenica 24 ore 16.30 nella suggestiva cripta concerto di Quaresima: Ensemble Antonio Vivaldi e Cappella musicale Santi Cosma e Damiano.

CASTELFRANCO. Il Circolo culturale «Verità e speranza» della parrocchia di Castelfranco Emilia organizza giovedì 21 alle 21 nel «Centro attività parrocchiali» (via Crespellani 8) un incontro sul tema: «La Costituzione "Lumen Gentium". La Chiesa è comunione», relatore: don Erio Castellucci, teologo e parroco a San Giovanni Evangelista di Forlì.

spiritualità

ADORAZIONE EUCARISTICA. Oggi, come ogni domenica nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identes. I momenti di silenzio si alterneranno con musica e lettura di brani del Vangelo.

SANTO STEFANO. Domenica 24 dalle 9 alle 12 nella biblioteca «San Benedetto» del complesso di Santo Stefano (via Santo Stefano 24) dom Ildefonso Chessa, benedettino olivetano e padre Jean-Paul Hernández, gesuita guideranno l'incontro del percorso «Cos'è la fede?» Lettura commentata del Vangelo secondo Marco». Tema: «Non t'importa che moriamo» (Mc 4,35-41)».

CARMELO. Giovedì 21 alle 20.45 nel monastero Cuore Immacolato di Maria delle Carmelitane Scalze (via Siepelunga 51) si terrà un incontro sulle Beatinitudini dal titolo: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio». Relatrice sarà Antonella Fraccaro, sorella-teologa delle Discipole del Vangelo.

CENACOLO MARIANO. Continua al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Pontecchio Marconi l'itinerario di «Preghiera con le icone»: giovedì 21 dalle 20.45 alle 21.45 don Gianluca Busi, maestro iconografo parlerà della «Icona della Madre di Dio della Passione». Sempre al Cenacolo, dal 28 al 31 marzo «Pasqua con Maria», per giovani. Info: Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe, Borgonuovo, viale Giovanni XXIII 15, tel. 051846283 / 051845002, fax 0516784223, cenacolomariano@kolbemission.org - www.kolbemission.org

associazioni e gruppi

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. Domani alle 16 nella sede dei Servi dell'Eterna Sapienza (Piazza San Michele 2) padre Fausto Arici, domenicano terrà il quinto e ultimo incontro su «La Lettera ai Filippi»: tratterà il tema «Il Signore è vicino».

POSTALI. Mercoledì 20 alle 18.30 nella chiesa parrocchiale di Cadriano don Vittorio Serra celebrerà la Messa in preparazione alla Pasqua per tutti i dipendenti postali.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. Martedì 19 alle 16 nella sede di via Santo Stefano 63 Adorazione eucaristica e Messa per iscritti all'Apostolato della preghiera e tutti quelli che possono partecipare.

staffetta in ricordo di Marco Biagi

Martedì 19 ricorre l'11° anniversario dell'uccisione del professore Marco Biagi. In ricordo e commemorazione di Biagi, si svolgerà come ogni anno la «Staffetta simbolica in bicicletta». Alle 19.20 ritrovo dei partecipanti presso la Stazione Centrale, sotto l'orologio del 2 agosto; alle 19.50 partenza della staffetta seguendo l'itinerario che Biagi compì in bicicletta per giungere alle 20.05 in via Valdonica dove verrà deposta una corona di fiori. Sarà presente il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni.

Alle 20.07 minuto di raccoglimento: verranno cantati alcuni spirituali accompagnati da una chitarra e verranno letti alcuni brani in ricordo del professore; alle 20.30 chiusura.



Bentivoglio, presentazione del libro su Barbara

Giovedì 21 alle 20.45 nel Teatro Comunale Te-Ze di Bentivoglio, sarà presentato il volume «Sperare Sempre» (Dehoniane), storia di Barbara Ferrari, una giovane donna di Galliera che vive in coma da 15 anni. L'evento è organizzato dal Comitato soci di Emil Banca di Argelato con il patrocinio del comune di Bentivoglio, in collaborazione con l'Associazione Insieme per Cristina onlus e al Centro II Mulino. Ospiti: il presidente del comitato soci Emil Banca di Argelato Mirco Fantoni, il presidente di Insieme per Cristina onlus, GianLuigi Poggi; monsignor Fiorenzo Facchini, docente emerito dell'Alma Mater; Nunzio Matera, direttore Ospedale Santa Viola; GianPaolo Ferrari, papà di Barbara, protagonista del libro che vanta la prefazione del cardinale Carlo Caffarra. Il ricavato della vendita dei libri è interamente devoluto a favore della famiglia Ferrari per affrontare le esigenze socio-sanitarie di Barbara. Info: Gianfranco Montanari, presidente Centro II Mulino, tel. 3396111847, www.insiemepercristina.it



Barbara Ferrari

Istituto De Gasperi, «Le elezioni 2013»

L'Istituto Regionale di studi sociali e politici «A. De Gasperi» organizza tre incontri di studio sul tema «Elezioni 2013: stallo, rivoluzione o evoluzione?». Il primo domani alle 21 nel Convento San Domenico, su i risultati del voto, i flussi da partito a partito, le caratteristiche del voto ai diversi partiti; presentazione degli incontri di Domenico Celli, presidente dell'Istituto De Gasperi, intervento di Filippo Andreatta, docente di Politica internazionale all'Università di Bologna.

Concerto lirico per l'Avisi

Martedì 19 nella Sala Silvettum del Quartiere San Vitale (vicolo Bolognetti 2) si terrà il concerto «Una furtiva lagrima. Incontro con la lirica», introduzione e ascolto dal vivo di brani di lirica. Esecutori Heelim Oh, soprano, Chiara Voli, soprano, Xiaoyu Wei, tenore e Santo Merlini, pianoforte. Presenta i brani Marco Ruffini. Il ricavato andrà a favore della campagna «Tende di Natale» dell'Avisi.

Asilo Sacro Cuore, parla Osvaldo Poli

L«Asilo Sacro Cuore» (via Bombelli 56) organizza mercoledì 20 alle 20.30 nei propri locali un incontro di formazione per genitori, insegnanti, catechisti e per tutti gli educatori: Osvaldo Poli, psicologo e consulente educativo parlerà sul tema «La fermezza educativa».



